

# Rossi superstar

## In Sudafrica duello italiano

### Capirossi battuto allo sprint

**WELKOM (Sudafrica)** Doppietta italiana delle due ruote, nel Gran Premio del Sudafrica di Motociclismo riservato alla cilindrata regina, le 500: Valentino Rossi, su Honda, si è infatti aggiudicato la seconda gara del Mondiale al termine di una vera e propria battaglia con il compagno di scuderia e rivale Loris Capirossi, secondo; nello stesso ordine i due centauri azzurri erano partiti. Per la casa nipponica il trionfo è stato ancora più completo, giacché ha monopolizzato il podio: al terzo posto si è piazzato infatti, appunto sempre su Honda, il giapponese Tohru Ukawa. Prestazione scialba di Max Biaggi che, con la Yamaha, ha chiuso ottavo.

Nella quarto di litro solo per un soffio Marco Melandri ha mancato il successo, battuto in volata dal giapponese Daijiro Kato, mentre nella 125, dietro a Youichi Ui, si è piazzata la Gilera del sammarinese Manuel Poggiali.

Nel dopogara, i due italiani protagonisti del

la giornata si sono complimentati a vicenda: «Battere Loris è sempre difficile, in prova come in gara», ha detto Rossi di Capirossi. «Valentino è un pilota veloce e corretto», gli ha fatto eco il rivale-compagno. I due centauri hanno dato vita ad un duello emozionante e soltanto all'ultimo secondo, sul filo di lana, il pesarese è riuscito a spuntarla. «Sono abituato a lottare con Capirossi - ha raccontato il vincitore, parlando del secondo - Siamo sempre stati molto vicini e corretti. È il pilota - racconta - col quale ho lottato più volte in tanti anni. Oggi è stata una gara dura, più difficile di quella di Suzuka, perché Capirossi mi è rimasto attaccato fino alla fine. È stato un osso duro, gli altri piloti si sono beccati sette secondi». «Non mi aspettavo - ha concluso Rossi - di tornare a casa con ventidue punti di vantaggio, molti di più di quanto avrei sperato. Ci sono tre italiani in testa alla classifica. Spero che rimanga così, fino alla fine del campionato».



**l'Unità**  
ONLINE

nasce  
sotto  
i vostri  
occhi ora  
dopo ora

www.unita.it

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE

nasce  
sotto  
i vostri  
occhi ora  
dopo ora

www.unita.it



# La Juve scivola

## la Roma si rialza

### A Udine perentorio 3-1 dei giallorossi

### I bianconeri stoppati sullo 0-0 a Parma



Il calcio nella bufera e gli atleti di altre discipline puntano il dito sul mondo del pallone. I ciclisti: «Adesso controllano anche loro...»

# Ora si gonfia il doping della discordia

**ROMA** Ieri s'è giocato a calcio. Finalmente. Almeno per un'ora e mezza l'attenzione è stata distolta dal terremoto "doping". Ma il Nandrolone, lo steroide anabolizzante che sta facendo vittime nel campionato italiano, è tornato immediatamente d'attualità al fischio di chiusura delle partite. A Torino è arrivata la documentazione relativa all'ultimo caso di non negatività che, secondo le indiscrezioni di sabato, dovrebbe essere lo juventino Edgar Davids, tra l'altro il migliore in campo ieri a Parma. Il pm Raffaele Guariniello procederà per illecito sportivo ipotizzando lo stesso reato costato la condanna a Marco Pantani (la nuova legge sul doping secondo il magistrato non è ancora applicabile perché i ministeri competenti non hanno ancora stilato l'elenco delle so-

stanze vietate). Ma non solo: guai giudiziari potrebbero avere anche lo staff medico e i dirigenti della società, qualora l'assunzione della sostanza vietata sia legata ai suoi impegni con la Juventus (Davids è anche nazionale olandese). Il grido d'aiuto lanciato da Couto («I medici facciamo chiarezza») trova d'accordo Fabio Capello. «I medici ci devono aiutare. Devono essere più precisi e più chiari, soprattutto nei dosaggi» ha detto ieri l'allenatore della Roma. «Io credo che il calcio sia pulito, però tutto l'ambiente deve affrontare questo problema. Ci si deve trovare, discutere e decidere una linea comune. In questo senso - ha proseguito Capello - i medici ci devono aiutare. Voglio credere che non sia vero quello che è successo in questi ultimi mesi, per-

ché voglio credere che il calcio sia pulito». Sul tema è intervenuto anche Tommasi: «Fino a qualche mese fa non succedeva nulla, ora c'è una progressione quasi geometrica di casi di doping. C'è qualcosa che non va». Oggi il professor Campi, medico della Lazio, terrà una conferenza stampa per illustrare la posizione della società sul caso-Couto. Secondo questa linea il giocatore, il cui tasso di nandrolone è leggermente al di sopra del consentito, non ha assunto sostanze vietate o, se l'ha fatto, l'ha fatto involontariamente. «Fortuitamente» è il termine utilizzato dal prof. Campi che invita i non addetti ai lavori a restare in silenzio. «In questi giorni ho sentito i pareri più disparati - ha detto - È meglio che a questo punto parlo

solo gli esperti». Si ribella Serse Cosmi, allenatore del Perugia, che ha perso per il resto del torneo due giocatori: Bucchi e Monaco. «Quando successe a loro - ha dichiarato il tecnico umbro - l'atteggiamento verso il problema era molto diverso». Bucchi e Monaco sono stati squalificati perché trovati positivi dopo i controlli al termine di Lazio-Perugia. Dal mondo del ciclismo si leva una voce a metà tra la soddisfazione e la denuncia. «Quando chiedevamo di buttare un occhio anche in altre discipline - denuncia Davide Rebellin, uno dei migliori ciclisti italiani - tutti ci accusavano di voler mettere le mani avanti per non cadere indietro. I fatti invece ci stanno dando ragione: quello del doping è un problema che riguarda tutto lo

sport, non solo il ciclismo. Che a sua volta sta facendo tantissimo per estirpare questa piaga. Noi, insomma, abbiamo voltato pagina». Michele Bartoli parla di «ciclismo che si libera dall'etichetta di cattivo». «Abbiamo tante volte chiesto cautela nei giudizi che ci riguardavano - spiega il corridore toscano - La prudenza e il rispetto dell'uomo vale anche nel caso di Davids, o chiunque esso sia. Ma è chiaro che nel calcio qualcosa sta succedendo: per anni noi ciclisti abbiamo chiesto uguale severità nelle analisi per tutti gli sport, noi che ci siamo sottoposti a tutte le vessazioni possibili. Che vengano fuori casi di doping nel calcio non può ovviamente farmi piacere, ma è la dimostrazione che avevamo ragione noi corridori nel rifiutare la targhetta di cattivi».